

La gloria di Gesù e la gloria dei discepoli

“Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui”. Anche il vangelo di questa V domenica di Pasqua (Gv 13, 31a-35), tratto dai discorsi di addio di Gesù, ci riporta nel Cenacolo, al momento dell’Ultima Cena coi suoi discepoli e della lavanda dei piedi. Quell’ *ora* iniziale segue immediatamente —in una sorta di stridente contrasto— all’espressione *Egli* (ossia Giuda), *preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.*



Preghiamo per il Papa Leone XIV che domenica 18 maggio 2025 inizia solennemente il proprio Ministero di Vescovo di Roma e Papa della Chiesa universale.

Come è possibile che il Figlio dell’uomo riceva gloria (che indica il “peso”, la consistenza divina) nell’ora buia del tradimento? *Avendo amato i suoi che erano nel mondo, (Gesù) li amò sino alla fine.* L’ora drammatica —quella meno favorevole ad amare— si trasforma nell’ora che decisamente e definitivamente certifica l’amore del Figlio, espressione dell’amore del Padre che lo ha inviato. Tra le righe ci viene comunicato che il fine della missione del Figlio, della sua incarnazione, è quello di rivelare che Dio è (soltanto) amore. Di fugare ogni dubbio e ogni sospetto al riguardo. Il Padre di Gesù

non strumentalizza certo la vita del Figlio fatto uomo per ricevere in cambio adorazione dagli umani. Egli ama, per primo, e infinitamente, bramando di attestarlo al cuore umano, desideroso di una consapevole libera lieta risposta. Il Figlio Gesù, a sua volta, entra in questa logica. Pertanto può aggiungere che *se Dio è stato glorificato in lui* (nel Figlio), *anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.* Si realizza una reciproca glorificazione, da parte del Figlio nei confronti del Padre e, dunque, da parte del Padre nei riguardi del Figlio. Pare di “vedere” lo Spirito di amore che lega il Padre e al Figlio.

Seguono parole enigmatiche o—almeno—di non facile decifrazione. *Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire.* Si intuisce che Gesù allude alla sua imminente morte, che lo introdurrà *dove* i discepoli—almeno per ora—non possono recarsi. Ora è il tempo del passaggio (Pasqua) di Gesù al Padre, a suo tempo anch’essi dovranno compiere il passaggio, la traversata per giungere *dove* è Gesù, ossia al Padre.

L’attesa dell’ *ora* pasquale—l’ora della glorificazione, del compimento della loro esistenza— non sarà vuota, indeterminata per i discepoli, bensì ispirata e regolata dall’amore proprio di Gesù, che essi dovranno praticare: *Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri”.*

Nel **viaggio** la **benedizione**

LA PARABOLA DI TOBIA



Proposta di
LECTIO DIVINA
per gli adulti

Tre serate guidate da **Don Davide Bertocchi**

Giovedì 22 Maggio - ore 21.00

Seguendo le vie della verità e della giustizia
Il dramma di Tobia: Tobia 1, 3-6.9-20

Giovedì 29 Maggio - ore 21.00

Ricordati di me - *Il dramma di Sara: Tobia 3, 7-15*

Mercoledì 4 Giugno - ore 21.00

Benedite Dio per tutti i secoli
Nel viaggio, la benedizione: Tobia 12, 1-22

Parrocchia S. Maria Assunta in Certosa

Via Garegnano, 28 Milano

La corsa di Pietro

È bella la parola con cui si indica l'oggetto che gli atleti correndo si passano, di mano in mano, durante la staffetta: il testimone. Ed è una bella immagine, la staffetta, per dire ciò che è la Chiesa. Una staffetta che si svolge, si dipana, da venti secoli, lungo tutte le strade del mondo. Una storia di amicizia contagiosa. Un contagio fatto di incontri e, appunto, di testimonianza. Come un sasso che cadendo nell'acqua provoca una serie infinita di onde che si susseguono allargandosi continuamente, così la Pasqua del Signore risorto e le sue apparizioni ai suoi amici, gli apostoli ("inviati") è come il Big bang che ha ricreato il mondo, determinando questo moto ondoso che da due millenni investe il nostro mondo umano, «fino agli estremi confini della terra» (At 1, 8). Il modo con cui si manifesta questa "corrente umana" così scaturita a Gerusalemme è quello appunto della corsa, della staffetta precisamente. Non è una maratona, non è una corsa per fondisti ma per velocisti. Il tempo umano infatti è breve, e «la



messe è molta» (Mt 9, 37), quindi è un lavoro per operai operosi, capaci anche di scatti improvvisi se le condizioni del mondo e della storia lo richiedono. Ha capito tutto il poeta polacco Twardowski nella sua più famosa lirica: Affrettiamoci ad amare. È un fatto d'amore, nient'altro. E nessuno va lentamente dalla sua fidanzata/o, ci va correndo. Come fa Pietro quando riconosce Gesù dalla barca e si butta in acqua per raggiungerlo lì sulla riva dove li stava aspettando, perché il Signore primerea, ci precede, ci anticipa. Una staffetta quindi, non un lavoro per solisti ma un gioco di squadra. Gli staffettisti corrono per un tratto breve ma fondamentale, decisivo perché hanno una missione davanti a loro: consegnare il testimone a chi viene dopo di loro. Il testimone, la loro vita come testimonianza. Questa fiaccola che passa di mano in mano è più importante dell'identità e del valore del corridore, è il fuoco della fede che si deve propagare nel mondo, Gesù ce lo ricorda urgentemente nel Vangelo, con un grido: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12, 49). Abbiamo acceso il fuoco sulla terra? È questa la domanda che si pone ogni cristiano, ogni giorno. E continua con questo spirito la sua corsa. Anche oggi. Pietro e Paolo, le colonne portanti della lunga corsa della Chiesa, a leggere le loro parole nella Bibbia, sempre corrono. Paolo corre verso la meta «dimentico del passato e proteso verso il futuro» (Fil 3, 13). Il cristiano ha una meta, sa che la storia ha un fine e una fine. Che è un nuovo inizio. Quel nuovo inizio che Pietro intuisce confusamente la domenica di Pasqua correndo verso il sepolcro. In quella corsa alla luce del mattino Pietro non arriva per primo. Una volta era abituato ad arrivare sempre primo, a primeggiare, così aveva fatto con il fratello Andrea, con gli altri apostoli, e con Gesù stesso, dandogli consigli che suonavano come ordini fino a quando il Maestro lo aveva rimproverato e ricordato che il suo compito era "andare dietro", mettersi alla sequela. Che la sua corsa non è "sua" ma è un frammento, per quanto importante, di una infinita staffetta composta da tutta l'umanità e che «Dio non fa preferenze di persone» (At 10, 34). Quella mattina al Sepolcro Pietro arriva dietro, primo arriva Giovanni. L'Apostolo amato dal Signore, il mistico Giovanni, autore del quarto Vangelo, capolavoro spirituale e teologico. Eppure Gesù ha affidato la cura della Chiesa, di quella staffetta, non al veloce Giovanni, ma a Pietro, che spesso tende a inciampare. Pietro, cioè un uomo. Perché come intuisce un geniale scrittore inglese «Tutti gli imperi e tutti i regni sono crollati, per questa intrinseca e costante debolezza, che furono fondati da uomini forti su uomini forti. Ma quest'unica cosa, la storica Chiesa cristiana, fu fondata su un uomo debole, e per questo motivo è indistruttibile. Poiché nessuna catena è più forte del suo anello più debole».



- Sacro Cuore di Gesù
- Santa Marcellina e S. Giuseppe
- Santa Maria Assunta
- Santa Cecilia

LA DIACONIA DELLA COMUNITA' PASTORALE

1. Don Luigi Lorenzo Badi – Parroco — Via Bartolini, 45.

Referente per Sacro Cuore e S. Cecilia. Cell. 347 2978499—donluigibadi@sacrocuorecagnola.it

2. Don Marco Magnani – Vicario — Via Bartolini, 46.

Referente per la pastorale giovanile. — cell. 347 5034722— donmarco80@gmail.com

3. Don Alfredo Tosi – Vicario, V.le Espinasse, 85.

Referente per S. Marcellina e S. Giuseppe alla Certosa—02 36503081— santamarcellina@fastwebnet.it

4. Don Stefano Pessina – Vicario, Via Garegnano, 28.

Ref. per S. Maria Ass. in Certosa — tel. 02 38006301; c. 339 6688633 — assuntaincertosa@chiesadimilano.it

5. Alessandro Terribile – Diacono permanente, collaboratore S. Cecilia – alessandroterribile@hotmail.it

6. Simone Cattaneo — Diac. permanente, collab. nella Comunità pastorale— simocatta@gmail.com

SEGRETERIE PARROCCHIALI

SACRO CUORE DI GESU' ALLA CAGNOLA – Via Bartolini, 46

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì: ore 16.45 –18.30; Martedì, giovedì, sabato: 9.30-11.00

Tel. 02 39266015 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: segreteria@sacrocuorecagnola.it

S. CECILIA – Via Giovanni della Casa, 15

Lunedì, mercoledì, venerdì: ore 17.00—19.00.

Tel. 02 3083761 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: parrocchias.cecilia@gmail.com

S. MARCELLINA E S. GIUSEPPE ALLA CERTOSA – V.le Espinasse, 85

Dal lunedì al venerdì: 10.00-12.00 e 16.00 –18.00.

Tel. 02 36503081 – Mail: santamarcellina@fastwebnet.it

S. MARIA ASSUNTA IN CERTOSA – Via Garegnano, 28

Da lunedì a venerdì: ore 10.00-12.00; 16.30-18.30.

Tel. 02 38006301 – Mail: segreteriaincertosa@gmail.com

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola

Anniversari di Matrimonio

Sabato 24 maggio 2025

Ore 18.00: S. Messa solenne; ore 19.00: buffet

(offerto alle coppie dei festeggiati. Parenti e amici sono invitati ad iscriversi in segreteria entro lunedì 19 maggio, versando un contributo di euro 10,00).

Invitiamo le coppie che nel 2025 ricordano un significativo anniversario (1, 5, 10, 15, 20, 25, 50, 60 anni di matrimonio) a dare la propria adesione in segreteria parrocchiale o personalmente o anche mediante mail, scrivendo a segreteria@sacrocuorecagnola.it. Occorre comunicare: **Cognome e nome dei coniugi e data del loro matrimonio**, entro e non oltre lunedì 19 maggio.